

LE NUOVE LINEE DELLA COOPERAZIONE SCIENTIFICA E TECNOLOGICA INTERNAZIONALE

1. La cooperazione internazionale nei campi della ricerca e della innovazione tecnologica è componente strategica della politica estera del nostro Paese, sia sul piano delle relazioni bilaterali che nei fori multilaterali, in quanto strumento fondamentale di affermazione dei settori più avanzati della scienza e della industria, con effetti positivi, in termini di crescita e di competitività del nostro sistema di ricerca e di innovazione tecnologica.

Occorre in tale ottica rafforzare e rilanciare questa componente con una rinnovata e più diversificata capacità di iniziativa, con una logica di sistema, alla quale ispirare i processi di analisi, programmazione ed attuazione e con un processo continuo di razionalizzazione, sia sotto il profilo organizzativo che su quello delle risorse umane e strumentali.

Per muoversi efficacemente in questa direzione è indispensabile rafforzare le interrelazioni tra le strutture pubbliche ed il settore delle imprese e consolidare il ruolo di maglia portante offerto dalla rete diplomatico-consolare, dagli Uffici degli addetti scientifici e dagli Istituti di cultura nell'azione di servizio e di proiezione all'estero del sistema scientifico e tecnologico italiano.

2. In questo contesto è fondamentale, la collaborazione e il coordinamento con il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, le strutture della ricerca di base e applicata e le università.

All'interno del processo di riforma del sistema, della ricerca italiano e dei maggiori enti scientifici che si sta ora avviando con i decreti legislativi approvati dal Governo il 30 aprile scorso (relativamente, alla programmazione, al coordinamento ed

alla valutazione della ricerca e scientifica e tecnologica) e il 6 agosto (relativamente al Consiglio Nazionale delle Ricerche) il Ministero degli Esteri persegue l'obiettivo di favorire l'Internazionalizzazione delle nostre strutture e promuovere il confronto con le strutture degli altri paesi. In questa direzione, se, per quanto concerne, le nostre maggiori istituzioni scientifiche come il CNR, l'ENEA, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e l'Istituto Superiore di Sanità, si tratta di consolidare con le maggiori risorse che auspicabilmente saranno ad essi assegnate i collegamenti internazionali già attivati, molto resta da fare per promuovere l'interuniversitaria. Questa ha ormai assunto una valenza politica di grande spessore, in quanto considerata lo strumento fondamentale per lo sviluppo del processo di pace in aree tormentate da conflitti (Mediterraneo e Balcani) o per promuovere il dialogo culturale intercontinentale (tra Europa ed Asia ad esempio, nel quadro dell'ASEM).

3. Il momento formale della strategia nel campo della cooperazione scientifica è costituito dalla conclusione degli accordi bilaterali in materia, la cui finalità è quella di inserire in un quadro ben coordinato le iniziative assunte dai diversi soggetti interni (amministrazioni, enti di ricerca, università e imprese) secondo le rispettive competenze, in modo da accrescerne gli effetti sinergici ed evitare duplicazioni e competizioni.

Al momento sono in vigore 27 accordi e 6 sono in corso di ratifica parlamentare: nel loro ambito sono definiti i protocolli esecutivi con validità triennale. L'articolazione di questi accordi e protocolli si è fatta assai più complessa che nel passato allorché la cooperazione bilaterale si limitava ai contatti tra le

strutture scientifiche dei due paesi. Oggi essa abbraccia l'intera gamma dei rapporti fra gli istituti scientifici e le università, attraverso lo scambio di ricercatori e, la realizzazione di programmi congiunti di ricerca, da maggiore spazio alla organizzazione di convegni, mostre e seminari.

il Mediterraneo e l'Europa centro-orientale, sarà necessario muoversi nella prospettiva di collaborazioni allargate a progetti regionali, che offrono maggiori opportunità per rafforzare la presenza dell'Italia all'interno dei programmi dell'Unione Europea.



In futuro la cooperazione dovrà focalizzarsi su temi di importanza strategica per le relazioni fra il nostro e il paese interessato e dovrà essere coerente con l'azione che l'Italia svolge sul piano multilaterale. Nelle aree di crescente interesse per la politica italiana di cooperazione scientifica e tecnologica, quali

Si richiede quindi alle Ambasciate, ed agli Uffici scientifici, un impegno maggiore che in passato sia nella fase di preparazione e di negoziazione precedente alla conclusione sia per l'attuazione delle intese e il monitoraggio dei seguiti.

Riuscirà essenziale a questo proposito il collega-

mento costante che le Rappresentanze stabiliranno con la rete dei ricercatori italiani nei rispettivi Paesi, e per il tramite di questi con i centri, le università e i laboratori in cui essi operano. A questo fine è preordinata l'operazione di mappatura della presenza scientifica italiana all'estero che abbiamo avviato con il contributo degli Uffici degli Addetti Scientifici i quali hanno effettuato un primo censimento.

4. Occorrerà fare uno sforzo maggiore per fare fronte alla crescente richiesta di formazione e di specializzazione dei quadri tecnici che proviene dai paesi dell'Europa centro-orientale, nei quali siamo impegnati a sostenere il passaggio critico dall'economia centralizzata all'economia di mercato e dai paesi del Mediterraneo, in cui siamo ancor più fortemente impegnati a sostenere uno sviluppo più incisivo del partenariato euro-mediterraneo. A partire dal prossimo anno, alla organizzazione dei corsi presso nostre università e istituti scientifici si accompagnerà, sulla base dei programmi concordati con gli enti organizzatori, la concessione di borse di studio, in modo da elevare la qualità scientifica delle iniziative ed il livello di partecipazione.

Negli ultimi tre anni si è realizzato all'estero, con il concorso degli addetti scientifici, un intenso programma di manifestazioni, convegni ed esposizioni a carattere scientifico e tecnologico, in larga misura finalizzato a promuovere collaborazioni in materia di trasferimenti tecnologici da parte del nostro sistema produttivo. Non solo agli addetti scientifici, ma a tutte le rappresentanze ed agli Istituti di Cultura si richiederà in futuro compatibilmente con le disponibilità finanziarie, di fare maggiore spazio a queste iniziative che meglio corrispondono alle finalità di promozione all'estero del sistema Italia, in questo caso della componente scientifica e tecnologica.

Sotto il profilo dei significativi riflessi politici assumono rilievo particolare le iniziative nel campo archeologico (missioni di scavo, restauro, formazione del personale locale) per le quali il Convegno del gennaio dello scorso anno ha indicato nuove direzioni, da sostenere con le risorse che si sono aggiunte al bilancio del corrente esercizio. Il Ministero persegue l'obiettivo di rilanciare l'archeologia italiana nel mondo attraverso due vie:

a) sostenendo le missioni che esprimono una ricerca

innovativa, applicando tecnologie moderne di scavo e di restauro, e che includono nei loro programmi iniziative di formazione del personale locale;

b) realizzando, con l'auspicato concorso del settore privato, progetti pilota di restauro, conservazione e sistemazione di importanti siti, attraverso i quali trasferire le tecnologie di intervento nel settore in cui l'Italia è all'avanguardia.

5. Nel polo scientifico internazionale di Trieste (ove sono raccolti il Centro di Fisica Teorica, il Centro per la Scienza e l'Alta Tecnologia, il Centro per l'Ingegneria Genetica e le Biotecnologie e l'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo) si dovrà proseguire l'azione di razionalizzazione e di precisazione delle rispettive competenze, in modo da dare a ciascuno di essi una ben definita fisionomia operativa e creare le condizioni di una complementarità di iniziative con l'Ufficio Regionale per la Scienza e Tecnologia in Europa dell'UNESCO (ROSTE) di Venezia. Di quest'ultimo si intende valorizzare la sua potenzialità di modello gestionale di valido riferimento anche per altri Centri che fanno capo all'UNESCO - cui si aggiungerà tra breve il Centro di Astrofisica Relativistica che sorgerà a Pescara - e dare impulso al suo ruolo di sviluppo della cooperazione internazionale ed euro-mediterranea in raccordo con il polo scientifico di Trieste.

Nell'ambito dell'Unione Europea, l'avvio entro il corrente anno del V° programma quadro di ricerca scientifica e tecnologica, che destinerà ingenti risorse finanziarie alla cooperazione con i paesi terzi, richiederà agli Uffici del Ministero ed a tutta la rete diplomatico-consolare una stretta concertazione con gli enti di ricerca, le università e il mondo industriale per cogliere tutte le opportunità offerte al sistema Italia.

Intervento alla conferenza:
"Rete e ruolo degli addetti scientifici Italiani all'estero" tenutasi il 24 maggio 1999 a Roma, presso il Ministero degli Affari Esteri.